

di volgere su di lui gli occhi della vostra anima, sia pure per un istante se non potete di più? Possibile che potendo fermarvi fin su gli oggetti più ributtanti, non siate poi capaci di contemplare la bellezza più perfetta che si possa immaginare? Sappiate, intanto, figliole mie, che questo vostro Sposo non vi perde mai di vista, né sono bastate, perché lasciasse di guardarvi, le mille brutture e abominazioni che gli avete fatto soffrire. Ora, è forse gran cosa che togliendo gli occhi dagli oggetti esteriori, li fissiate alquanto su di lui? [...] Potete contemplarlo mentre si reca al giardino degli olivi. Come doveva essere triste la sua anima se Egli, che è la stessa potenza, giunse perfino a lamentarsi!... Consideratelo legato alla colonna, sommerso nello spasimo, con le carni a brandelli: e tutto per il grande amore che ci porta. Quanto patire! E ciò nonostante, eccolo perseguitato dagli uni e sputacchiato dagli altri, rinnegato, abbandonato dagli amici, senza che alcuno lo difenda, intirizzito dal freddo e ridotto a tanta solitudine che ben potete avvicinarlo e consolarvi a vicenda.

Teresa d'Avila, *Cammino di perfezione*, 26

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Con il salmo 27, esprimiamo la ricerca delle donne davanti alla croce, la ricerca del volto di Dio, che in quel momento appare nascosto dal dolore e dalla sofferenza.

Salmo 27

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino.

12. UNA PASSIONE FEDELE

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Dall'omelia del vescovo Lauro

Il Dio del Calvario è un Dio fragile perché ama, entra in relazione con l'uomo e il creato e resta aperto a essere ferito dall'altro. Anche lui è un Dio fra le macerie, perché ha deciso di condividere tutte le peripezie tragiche della sua creatura. A portarlo su quel monte di morte è il suo essere radicalmente consegnato al dono di sé, il suo voler essere dono assoluto e radicale.

Un Dio che ama è per forza un Dio "diversamente onnipotente".

La riflessione sulla fragilità di Dio aiuta le persone a rimettersi in piedi dopo il terremoto fisico, ma – in più ampia prospettiva – contribuisce a dipingere il vero volto del Dio biblico. Non un dio potente e dispotico, fanatico e fondamentalista. Dio non è onnipotente al modo in cui lo pensavo i filosofi greci, ma potente nell'amore ferito di un cuore aperto.

Un'identità da riconoscere – Mc 15,40-41.47

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Per iniziare

Prova a immaginarti la scena: le donne si trovano a distanza, però guardano il Crocifisso; che effetto ti fa stare qualche minuto davanti a Cristo in croce? Quali emozioni provi?



Per entrare

Chiesa

Forse ci può sembrare strano, eppure ci troviamo proprio nel luogo di origine della Chiesa: non davanti ad un grande predicatore, non in un bel palazzo, non dopo un trionfo di popolo. Niente di tutto questo: davanti all'amore che dona, davanti a quell'uomo che non è nient'altro che amore, davanti allo scandalo per gli schemi di pensiero umano: qui nasce la Chiesa. E se il seme porta in sé anche l'albero, qui le donne ci mostrano come è la Chiesa: povera, piccola, debole e piena di compassione, con le stesse caratteristiche del suo Signore. Sono le donne a formare il primo nucleo, loro che vengono descritte come le vere discepolo: seguono, servono, osservano. Dove sono gli uomini? Davanti alla croce resta solo chi ama. *Hai mai provato a stare un po' davanti al Crocifisso, lasciando che il tuo sguardo sia quello delle donne?*

Scritture

Il vangelo era iniziato con un miracolo in una casa, a favore di una donna, vi ricordate? In Mc 1,29-31 Gesù guarisce la suocera di Pietro dalla febbre, e dopo la guarigione "ella li serviva". La donna, che per l'epoca non godeva di considerazione, viene descritta con il verbo più bello, quello del servire. Il verbo tecnico per descrivere chi è Dio, lo stesso verbo con il quale sono presentate le donne davanti al Crocifisso. Questo significa che la febbre dalla quale è stata guarita non è quella del termometro: è una febbre più profonda, la febbre della vita. È la paura di non servire a nulla, di non essere più utile. Una febbre che prende giovani, adulti, anziani... Gesù la guarisce prendendola per mano: *chi ti ha "guarito" prendendoti per mano? C'è un episodio dove hai scoperto che puoi "dare una mano" e quindi sei capace di dono?*

Gesù

È colui che viene osservato, da lontano. Anche se non si riesce a stare proprio sempre sotto la croce, puoi osservare il Crocifisso da dove

sei. Il cammino inizia sempre da lontano, ma se lo sguardo è fisso sulla meta, allora il piede si muove nella direzione giusta. Ogni percorso di fede inizia "da lontano", come è stato per queste donne, fino ad incontrare da vicino il Risorto. Ma lo sguardo fa la differenza! Uno sguardo attirato da un amore diverso, nuovo, enorme, gratuito. Che bello pensare che questo amore ha mosso e muove tanti sguardi, fino a raggiungere anche coloro che sembravano essersi persi nelle loro terre lontane. Nessuno è lontano per Dio! Anzi, ciò che pensiamo possa creare lontananza (la mia storia, il mio dolore, il mio errore, le mie mancanze d'amore, le omissioni di bene verso i poveri, i miei pensieri giudicanti, ...) sono il luogo in cui Dio mi cerca e aspetta di essere guardato. Da questa terra così fragile puoi contemplare il Crocifisso! *Dove mi sento in questo momento rispetto all'amore di Cristo sulla croce?*

Risurrezione

Una donna non è una bambina molto più grande né un albero un seme gigante: ogni crescita chiede una trasformazione. L'amore di Cristo sulla croce è la forza che trasforma il mondo, perché scende fin nel più profondo della terra, come il seme; è nascosto agli occhi di chi cerca lo spettacolo e la potenza; risale alla luce trasformato, cioè per sempre vivo. Ecco il Risorto! Talvolta le resistenze alla crescita nascono proprio dall'accettare di perdere qualcosa per cambiare. In fondo, ogni amore, se è reale, accetta una perdita, per diventare qualcosa di nuovo. Pensiamo agli sposi: perdono una casa propria, una storia singola, una famiglia, per trovare qualcosa di nuovo, per essere trasformati. Con il Crocifisso nella storia entra la forza che cambia il mondo, verso una crescita inaspettata. *Che cosa attorno a te ha più bisogno di essere trasformato? Dove vedi segni di cambiamento?*

Il testimone

Non vi chiedo già di concentrarvi tutte su di Lui, formare alti e magnifici concetti ed applicare la mente a profonde e sublimi considerazioni. Vi chiedo solo che lo guardiate. E chi vi può impedire